

«Il premier propone precarietà E sulle pensioni altro che gaffe»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Non è credibile». Carla Cantone non ci gira intorno. Le linee guida per le politiche del lavoro e del welfare, che Mario Monti ha presentato sabato a Milano, sono a suo giudizio più che «contraddittorie». «Oggi tutti parlano di giustizia sociale: per Berlusconi questo significa preservare il ceto medio-alto, Monti non so bene a chi pensi, se alle banche o ai giovani e ai pensionati. Ma ho l'impressione che per carnevale si sia messo la maschera di Robin Hood e che poi ritornerà a indossare i panni da professore della Bocconi che pensa solo alla finanza», scherza con amarezza la segretaria dello Spi Cgil.

Cosa pensa delle proposte annunciate da Scelta civica?

«Mi sembra che da una parte siano in continuità con le decisioni che Monti ha preso in questo anno di governo e dall'altra ci sia il tentativo di correggere, almeno a parole, quell'Agenda che è stata fortemente contestata dal sindacato dei pensionati e dalla Cgil. Monti sta cercando di mettere una pezza, per ripararsi dalle critiche ricevute. Cerca di tappare le falle che lui stesso ha aperto, in continuità con Berlusconi. Ma non è credibile».

Ci spieghi perché.

«Ogni programma dovrebbe avere al primo posto il lavoro. E qui sono dolori. Monti sostiene ancora che la proposta del professor Ichino, che si è candidato con la sua lista, sia una novità. Faccio notare che non lo è. E tanto la Cgil che le imprese non l'hanno mai apprezzata, non essendo quelle misure adatte al mercato del lavoro del nostro Paese, né in grado di dare risposte al mondo produttivo e ai diritti minimi che ogni lavoratore deve avere. Per di più non aiutano neppure a sbloccare l'occupazione e risultano punitive per i lavoratori».

Monti ha annunciato un nuovo impegno per aumentare la flessibilità.

«Nel piano di Monti, come è stato per Berlusconi, flessibilità significa ulteriore precarietà, riduzione dei diritti di chi lavora e un colpo allo Statuto dei lavoratori. Noi non siamo contro la flessibilità, ma questo è un altro colpo all'idea di lavoro certo, nel quale i diritti devono essere sacrosanti. Del resto, per lui anche i sindacati sembrano dei ferri vecchi da buttare via».

In tutto questo la riforma Fornero anche per la lista di Monti resta un tema ad altissima tensione.

«Quella riforma ha dato un colpo mortale ai lavoratori. Lui se n'è reso conto e sta cercando di recuperare ciò che è

L'INTERVISTA

Carla Cantone

La segretaria Spi-Cgil: «Sull'Imu una beffa insopportabile: neanche un comico come Grillo è arrivato al punto toccato da Berlusconi»



Il premier Mario Monti
FOTO: SICKI/TM NEWS - INFOPHOTO

almeno 6 milioni di persone con pensioni fra i 1.100 e 2.000 euro, che perdono circa 70 euro al mese. Questa è una patrimoniale pesante, fatta sui pensionati».

Cosa pensa della gaffe del Professore sull'aumento dell'età pensionabile "effettiva"?

«Non credo sia stata una gaffe. È quello che vorrebbe fare, ma non ci riuscirà perché le elezioni non le vincerà. E nella malaugurata ipotesi che ci riuscisse, noi non glielo permetteremo». **Monti dice che siete voi della Cgil i conservatori.**

«Oggi l'Agenda Monti promette di intervenire sul welfare per garantirlo a tutti. Ma il conservatore è stato lui quando, ad esempio, ha dato continuità ai tagli lineari operati da Berlusconi a Comuni e Regioni, che sono stati obbligati a tagliare sui servizi alla persona, a bambini e anziani. Spieghi Monti come mai riscopre oggi le voci del welfare, dopo aver tagliato i fondi sociali, per la famiglia, l'assistenza, la sanità, persino il fondo per i non-auto-sufficienti. È preoccupante invece che non si parli di lavoro, di innovazione, di competitività e di crescita del Paese».

E che dice di Berlusconi, che ieri ha promesso di restituire l'Imu?

«Siamo alle comiche finali, neanche Grillo che è un comico di professione è arrivato a tanto. Perché non dice che magari ci ridà indietro tutti i soldi che abbiamo speso in ticket sanitari, o il mancato aumento pensioni? Berlusconi pensa di poter comprare le persone e d'altra parte è abituato a queste uscite. Ma così si prende in giro la gente, e soprattutto chi ha bisogno di lavoro. Certo, l'Imu va rivista. Sulla prima casa, in relazione al reddito, si dovrebbe sospendere. Servirebbero però una patrimoniale ordinaria, da istituire rivedendo il sistema fiscale, e una straordinaria, sui grandi redditi».

Oltre a questo, cosa fare?

«Un'agenda seria per uscire dalla crisi dovrebbe mettere al primo posto il lavoro per i giovani, la redistribuzione dei redditi, la correzione della riforma Fornero e il ripristino della rivalutazione annuale delle pensioni, almeno quelle medio basse. E poi occorre rimettere mano alla sanità per garantire livelli essenziali accessibili a tutti. Una settimana fa la Cgil ha presentato il suo piano per il lavoro, che guarda al sistema industriale, manifatturiero, all'ambiente, all'agricoltura, al terziario e punta molto sul welfare, come motore di sviluppo, anche per produrre occupazione. È un grande piano. E anche da Bersani, Vendola, Tabacci è arrivato un giudizio positivo».

attacca il Pdl

se pure lui parla ad ogni occasione di abolizione o rimodulazione dell'Imu, di tagli all'Irap, di diminuzione della pressione fiscale. Continuando sulle ipotesi di altri tagli, ovunque si possa, anche là dove si sarebbe già potuto.

«È magnifico, Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte. Non ha mantenuto la promessa di fare la rivoluzione liberale, non ha mantenuto la promessa di ridurre le tasse, in più ha creato molti problemi, tanto è vero che ha dovuto lasciare. Ci prova per la quarta volta. Gli italiani hanno buona memoria» ha dichiarato Monti, commentando le dichiarazioni del suo predecessore che gradirebbe succedergli, nonostante dica di aver prenotato la poltrona di ministro dell'Economia. E più tardi, attraverso Facebook, Monti lo sfida a duello: «Lui è lo stesso incantatore di serpenti che, nelle ultime due esperienze di governo, ha aumentato la spesa di 154 miliardi. A questo punto ci domandiamo se Berlusconi vorrà accettare il mio invito a un confronto in tv per discutere anche delle sue proposte».

Ma non è che il Professore non ci

provi a riproporre alcune delle sue idee preferite, come quelle che riguardano pensioni e mondo del lavoro nel suo complesso. E se sull'innalzamento dell'età pensionabile, se pure ci ha pensato, è stata fatta una precipitosa marcia indietro, non c'è che dire, Monti e i suoi sul mercato del lavoro le mani ce le metterebbero volentieri.

La kermesse milanese di sabato scorso sta a testimoniare l'intenzione, se mai fosse possibile, di mandare in pensione lo Statuto dei lavoratori. Nel Paese degli esodati, in una realtà in cui i giovani non trovano un lavoro e, quindi, avranno molto tardi una pensione (se l'avranno), in una situazione in cui chi perde il lavoro a una certa età non ne troverà un altro se non in nero e sottopagato, rischia di diventare un falso mito il contratto a tempo indeterminato ma flessibile. Monti e i suoi, il giurista Pietro Ichino acceso sostenitore, contestano l'idea che «non si possa toccare una legge dopo 42 anni». Un atteggiamento da «conservatori» che acute menti economiche al passo, loro sì, con i tempi non possono certo sostenere.

Le richieste dei professionisti, a partire dal welfare

C'è ancora chi parla dei liberi professionisti in Italia come di una casta di privilegiati o di evasori impuniti. Invece il mondo dei professionisti è oggi un insieme eterogeneo che vede, accanto ad avvocati di grido con parcelle pagate a Montecarlo, a studi avviati e con molti clienti, anche migliaia di giovani laureati sfruttati e sottopagati.

«Oggi il 30% dei professionisti guadagna 1.000 euro al mese e quasi l'8% dei laureati non si iscrive agli esami di abilitazione, rinunciando a priori a realizzare un progetto sul quale, loro e le famiglie, hanno investito». Chi parla è Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'Associazione degli enti di previdenza privatizzati, che raduna circa 30 casse previdenziali e due milioni di professionisti associati. Sono infatti tantissimi i lavoratori che in Italia non usufruiscono dei servizi dell'Inps e che si rivolgono alle Casse di previdenza che associano ragionie-

IL CASO

MARIO CASTAGNA

Sono i giovani a pagare il prezzo più alto. Oggi il 30% dei professionisti guadagna meno di mille euro al mese. E l'8% dei laureati rinuncia agli esami di abilitazione

ri, architetti, giornalisti e tanti altri professionisti.

«Tutti i dati in nostro possesso, e più volte resi pubblici, ci dicono che i nostri iscritti hanno subito pesantemente la crisi e non si intravede alcun bagliore che indichi come si esca dal tunnel - continua Camporese, parlando della situazione di crisi che si è abbattuta anche su questi lavoratori. - Ciononostante siamo di fronte ad un'assenza preoccupante sia di politiche sia di misure di sostegno a favore dei professionisti italiani».

Per rispondere a questo assordante silenzio l'Adepp ha stilato un manifesto di proposte che ha presentato alle forze politiche. Le casse previdenziali dei professionisti oggi garantiscono, senza ricevere alcuna assistenza pubblica, la previdenza e l'assistenza agli associati senza gravare per un euro sulla collettività. Chiedono quindi significative innovazioni per garantire nuove forme di welfare per le nuove forme

del lavoro.

Le richieste dell'Adepp sono varie e puntano a risolvere molti dei problemi che le casse di previdenza si trovano oggi ad affrontare. Al primo posto l'autonomia degli enti previdenziali dalla burocrazia e dall'amministrazione statale e la tassazione che grava sulle attività del sistema di previdenza dei professionisti

Ma a preoccupare di più l'Adepp è la scarsa considerazione che il lavoro autonomo ha oggi in Italia. La Commissione europea, in una recente comunicazione agli Stati membri, ha chiesto a tutti i governi dell'Unione di prevedere per il lavoro autonomo lo stesso sostegno che viene garantito alle piccole industrie. «Il sostegno ai professionisti, ai lavoratori autonomi e alle partite Iva sarà uno dei cardini del futuro governo Bersani - sostiene Stefano Fassina che per il Pd segue le tematiche legate al lavoro e all'impresa. - Anche loro, a dispetto di ciò che si

dice solitamente, sono stati colpiti duramente dalla crisi, soprattutto i giovani appena entrati nel mondo del lavoro».

E proprio per rispondere alle esigenze di questa importante parte del mondo del lavoro, il Pd si è assunto degli impegni: «Abbiamo già detto che, se toccherà a noi, modificheremo la legge Fornero anche per quel che riguarda il lavoro autonomo. Andranno ridotte le aliquote contributive, che penalizzano soprattutto i lavoratori più deboli, e dovremmo intervenire sugli ammortizzatori sociali. La legge Fornero lascia scoperti tanti professionisti a cui va garantito un welfare, anche se essi non sono lavoratori a tempo indeterminato».

I due milioni di professionisti che oggi sono esclusi dalle tradizionali prestazioni dell'Inps aspettano che prima o poi qualcuno si occupi anche di loro, sperando che questa sia la volta buona.